

Giornale di Sicilia 3 marzo 2004

Avvertimento all'ex boss Tortorici, una bomba nella villa

TORTORICI. Una bombola del gas da 25 chili imbottita di esplosivo. Un segnale chiarissimo contro il pentito che dal 1992 racconta fatti e misfatti della mafia nebroidea e che oggi vive, protetto, in una località segreta.

L'inquietante avvertimento si sarebbe verificato nella notte tra venerdì e sabato scorsi anche se la notizia è giunta alle forze dell'ordine solo lunedì notte. A Tortorici, in località Capreria, dove vivono alcuni familiari del boss "pentito" Orlando Galati Giordano, 42 anni, ex capo indiscusso dell'omonimo clan che insanguinò i Nebrodi a cavallo tra gli anni '80 e gli anni '90, nessuno ha visto o sentito niente. Nessuno ha denunciato il clamoroso episodio. Nonostante l'incredibile violenza dell'esplosione che ha distrutto l'interno dell'abitazione a due piani nella quale "u 'ssuntu" venne acciuffato l'11 marzo del '92, sotto un piatto doccia sistemato a ridosso di una veranda. Un pezzo della parete del soggiorno, dove è stata posizionata la bombola è crollato; tutti gli arredamenti sono stati frantumati e la porta d'ingresso si è letteralmente scardinata per la violenza del botto. Vetri sono stati trovati anche lungo la piccola strada che porta in contrada Marù e transitata quotidianamente da decine di automobilisti che vivono nelle contrade più lontane del centro nebroideo.

A quanto pare i malviventi hanno forzato una finestra blindata che si affaccia sulla scala esterna. Poi hanno sistemato la bombola con l'innesco in salotto e sono scappati.

Le modalità dell'attentato sono identiche a quelle verificatesi il 27 febbraio del 1992. Quella notte con due bombole innescate da esplosivo venne fatto saltare in aria il posto fisso di polizia che stava per essere attivato dal Ministero dell'Interno a Tortorici, proprio per rispondere alla «guerra di mafia» in atto tra i Galati Giordano ed i Bontempo Scavo.

Stavolta, invece, l'esplosione ha una valenza ancora più simbolica. L'abitazione, ovviamente, è disabitata da tempo ed all'esterno è persino spartana, tranne che per una telecamera a circuito chiuso rimasta puntata sulla porta d'ingresso. All'interno, invece, stanze ben arredate ed ora coperte da calcinacci e vetri. Al centro del salotto, inoltre, quel che rimane della bombola del gas, squarciata dall'esplosione. Da ieri sera la polizia del commissariato di Capo d'Orlando e del posto fisso di Tortorici, con l'ausilio della squadra scientifica, stanno passando al setaccio l'appartamento alla ricerca di tracce utili alle indagini. Bocche cucite sui motivi del gravissimo avvertimento. Ovviamente non si esclude alcuna ipotesi anche se al momento sembrano essere due quelle privilegiate dagli inquirenti. Orlando Galati Giordano è attualmente al centro delle dichiarazioni che hanno portato alla richiesta di rinvio a giudizio di imprenditori e rappresentanti delle istituzioni, fra cui un magistrato. Una indagine sulla gestione dello stesso pentito all'inizio della collaborazione e che sta seguendo da qualche anno la Dda di Catania. L'inchiesta, approderà in fase di udienza preliminare il 26 aprile prossimo. Ma non si può escludere neppure un avvertimento trasversale per qualche congiunto dell'ex boss, che vive sempre nella zona di Capreria.

Sergio Granata

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS